

# IL VESTITO FEMMINILE TRA POLITICALLY CORRECT E SELF CONFIDENCE

Dal power dressing di Tina Anselmi al nuovo style di Michelle Obama. Le donne in politica ritrovano uno stile che esalta la loro femminilità

Di Sara Vona

Nella politica italiana non esiste un codice vestimentario né per gli uomini e né per le donne, eppure la femminilità quando mostrata, sembra essere motivo di polemica per l'opinione pubblica. Così per anni le donne hanno scelto tenute per lo più mascolinizzate evitando che pagine di giornali parlassero delle loro apparenze piuttosto che delle loro idee.

Ma è doveroso ricordare, nella storia della politica italiana, coloro che hanno spianato la strada per le donne in un contesto esclusivamente maschile. Una di loro

è Tina Anselmi, ex partigiana che nel 1976 viene nominata prima donna Ministro della Repubblica. Un anno dopo nel 1977 è approvata la legge 903, nota come Legge Anselmi, che ha vietato ogni discriminazione di genere per l'accesso a qualsiasi tipo di lavoro. Nell'Aprile dello stesso l'Anselmi rilascia un'intervista su Vogue Italia e risponde così sulla moda e politica economica della moda: "La moda è uno dei segni di rottura più importanti della cultura di un paese. Molto importante per noi, dal punto di vista economico ed occupazionale".



IG: @anpi.sez.intercomunale.sb

Il commento dell'Anselmi riguardo alla moda è quello di una persona che riconosce il suo peso economico e di essere portavoce di messaggi, talvolta scomodi e di rottura.

Ma guardando i suoi look non c'è niente di anticonvenzionale. Tina vestiva con senso di rigore quel power dressing all'italiana: tailleur sartoriali, giacche squadrate, camice abbottonate fino al collo e pochi pantaloni. Poche stampe e colori neutri o scuri che non dessero all'occhio. Non solo Tina ma anche colleghe come Nilde Iotti, preferivano questa mise sobria forse per non finire nel mirino delle critiche

maschiliste ed essere delegittimate dal loro ruolo.

Quarantasei anni dopo dall'intervista di Tina Anselmi, il 25 Aprile Elly Schlein rilascia un'intervista su Vogue Italia, dove gli viene chiesto se credesse nel "power dressing" e lei rispose così: "Allora, se sapessi che cos'è, ti potrei rispondere! Scherzi a parte, le mie scelte di abbigliamento dipendono sicuramente dalla situazione in cui mi trovo. A volte sono anticonvenzionale, altre volte più formale. In generale dico sì ai colori e ai consigli di un'armocromista, Enrica Chicchio". Fra tutti gli argomenti trattati nell'intervista, solo questo "frivo-



IG: @ellyesse

lo' cattura l'attenzione dei suoi colleghi politici che la criticano e ironizzano sulla sua scelta.

Si deve ricordare, però, che l'immagine, i colori e lo stile fanno parte del sistema comunicativo di qualsiasi personaggio pubblico.

Questo lo sa bene Brigitte Macron, di recente apparsa insieme a Nicolas Ghesquière, direttore artistico delle collezioni donna di Louis Vuitton, in copertina su Madame Figaro. In questa intervista a Madame Figaro, Brigitte e Nicolas ri-



Copertina della rivista Madame Figaro



IG: @michelleobama44

costruiscono il loro legame professionale, nato nel lontano 2017. Ghesquière dichiara di aver creato il guardaroba della first lady attraverso alcune parole chiave: empowerment, l'abito che dà potere, linee pulite e morbidezza. Non sono mancate neanche per questa first lady le critiche per le sue scelte stilistiche. Brigitte, infatti, ricorda la polemica intorno alla lunghezza dei suoi abiti o ancora quelle sulle sneakers o dei tacchi molto alti. Brigitte chiarisce che in

queste scelte non c'è un minimo di trasgressione. I suoi look sono espressione di una donna libera ed è per questo che è molto ammirata da donne della sua età. Una libertà stilistica che si è conquistata anche Michelle Obama con il lavoro esemplare di Meredith Koop. La Koop diventa stylist personale di Michelle Obama dal 2010 ma viene fuori il suo nome solo quando emerge una trasformazione del suo stile.

Prima di Meredith "lo stile Obama" è stato costruito da Ikram Goldman. Michelle da sempre è stata amante della moda, ha indossato sia abiti delle grandi griffe ma anche quelli di giovani stilisti come Jason Wu, stilista taiwanese o Naeem Khan, designer indo-americano. Michelle ha fin da subito mostrato uno stile unico e irripetibile, reso tale soprattutto per alcuni no detti all'etichette politica. È il caso

dei colori pastello sostituiti da quelli decisi e intensi come l'amato giallo, il rosso, il blu e il verde. Dall'altro canto, però, i suoi look presiden-



IG: @marieclairer

ziali erano sempre molto formali: tubini sotto il ginocchio, tailleur sartoriali, abiti da sera elegantissimi e qualcuno in chiffon più svolazzante e romantico.

Nel dicembre 2018 intervistata da Sarah Jessica Parker per la presentazione di "Becoming", Michelle sbalordisce tutti con un look appariscente firmato Balenciaga: stivali cuissard glitterati abbinati a uno

chemisier di seta di colore giallo. Una metamorfosi di stile dell'ex First Lady iniziata con l'aiuto della Koop che sembra evolversi nel 2022 durante il tour promozionale del secondo libro *The Light We Carry*.

Michelle look dopo look conquista tutti con uno stile più sperimentale e giovanile: pantaloni cargo con bomber, bodi monospalla e t-shirt con stampe. Il tailleur è rimasto nel suo guardaroba ma è diverso: linee più

morbide come quello in denim, in leather e total white. Lontana ormai dalla Casa Bianca trasforma la sua chioma sfoggiando le goddess locks, lunghe trecce sciolte o legate in uno chignon e coda.

Michelle Obama ritrova la sua self confidence stilistica al di fuori del panorama politico. Dopo di lei ci saranno altre donne che si cuciranno addosso un vestito politico consapevole e confortevole?



IG: @nextlevelwardrobe